



COMUNICATO STAMPA

Mostra: collettiva

Titolo: Sfere

Luogo: Sala la Pianta Via Leopardi 7 Corsico (Milano)

Inaugurazione: Martedì 21 giugno 2011 alle ore 18

Durata: sino al 26 giugno 2011

Curatela: Antonella Prota Giurleo per l'associazione di donne Galassia

Allestimento: Gretel Fehr

Artiste: Gretel Fehr, Mavi Ferrando, Nadia Magnabosco, Marilde Magni, Antonella Prota Giurleo

Orari di apertura: giorni feriali dalle ore 16 alle ore 19; domenica 10 -12 e 16 – 19

Entrata: libera

SABATO 25 GIUGNO 2011 in occasione della Notte rosa apertura sino a tarda sera

Performance: di poesia

Orario: dalle ore 17

Presentazione: Anna Schoenstein

Interpreti: Mariella Bucceri, Federica Casinghini, Cristina Dozio, Gabriella Dugoni, Alessandra Ferraro, Alessandra Ravizza, Silvia Sidoli

Sfere, un titolo che rimanda alle forme curve, simbolicamente riferite al femminile e alla madre Terra.

Una mostra nella quale le artiste invitate esprimono, attraverso le proprie opere, il valore e la bellezza del genere femminile.

Gretel Fehr propone tre opere nelle quali utilizza due elementi che costituiscono ormai una consuetudine del suo lavoro più recente: il recupero (frammenti regolari di plexiglas a specchio) e la rielaborazione fotografica.

Musica delle sfere, Smile e Trasferire mettono in luce la capacità femminile di comprensione e attenzione nei confronti delle altre persone, quell'empatia che comporta, nello stesso tempo, gioia e dolore. Una capacità espressa attraverso la comparazione di positivo e negativo, del sorriso accompagnato alla lacrima, dello specchio e dello sguardo femminile che è anche sguardo della natura.

Nei lavori di Mavi Ferrando sono ben evidenti la preponderanza della linea curva e la commistione tra astrazione ed elementi antropomorfici, tra gioco e ironia.. Il vuoto disegna il volume e la forma mentre ciascun elemento appare pieno o vuoto a partire da ciò che chi osserva mette a fuoco. Anche nelle opere qui esposte, *Guardiani* e *Nike*, è esplicitato il superamento dell'onnipresente linguaggio fallico che riempie il mondo dell'arte.

E' evidente come libertà e spregiudicatezza siano caratteristiche delle opere di Mavi Ferrando, caratteristiche peraltro comuni a molte artiste, libere dal dovere di mantenere antiche posizioni di

potere con la loro scia di conservatorismo, artiste che non hanno nulla da perdere esprimendosi liberamente attraverso l'arte.

Nadia Magnabosco presenta due opere, *Perle* e *Quel filo che ci unisce*. Nella prima l'artista si ispira ad un testo poetico, *Fotografia*, che rimanda all'infanzia, alla malinconia del tempo trascorso e ai rimpianti per il non detto ma anche alla profondità delle relazioni umane e soprattutto con il riconoscimento della potenza della lingua materna e della genealogia femminile ben evidenziata dal vestitino senza corpo, vestitino identità di una genealogia femminile in cui nonne, madri, figlie e nipoti appaiono come piccole perle uniche figlie in realtà di un unico mare. In *Quel filo che ci unisce* l'artista ha raccolto diversi ritratti di donne e di bambine che, con forza e coraggio, esprimono libertà di pensiero e di azione. Trasferite su tarlatana le immagini sono state cucite con fili colorati, a formare un grande abito che costituisce un ritratto femminile collettivo.

Nelle opere di Antonella Prota Giurleo la consueta ricerca di materiali ecocompatibili, forma di rispetto per la madre Terra, si accompagna al tentativo di coesistenza pacifica tra maschile e femminile, tra forme curve e forme rettilinee. Una ricerca di percorso di identità di genere che, a partire dal recupero del quadrato come più antica forma simbolica riferita alla terra, passa anche attraverso le forme totemiche avvolte nella stoffa, ornata di piccoli tondi metallici che risuonano nel movimento, stoffa che le donne arabe pongono intorno ai fianchi per danzare. Un equilibrio, una coesistenza pacifica di competenze e di saperi possibile? Forse. Sicuramente, una ricerca.

Marilde Magni ha creato, utilizzando la carta, l'abito per una donna in cammino verso un mondo in cui sarà "regina" e un libro d'artista, un testo poetico in due lingue, italiana e araba.

Le opere, *Arcobaleno*, e *Due lingue per una poesia*, sono state realizzate, secondo una ormai consueta modalità dell'artista, a maglia. La carta, tagliata in liste sottili, diviene il filato utilizzato per essere lavorato con i ferri "da calza".

Un modo per recuperare una competenza e un'abilità femminile che, in quanto tale, è sempre stata considerata "minore" e che, attraverso l'utilizzo artistico, viene recuperata in termini di valore e di bellezza.

Valore e bellezza, dunque, che si intrecciano con un percorso, prezioso, seguito da alcune giovani donne a partire da un altro tema "tondo": le perle.

Percorso del quale Anna Schoenstein, conduttrice e ideatrice, scrive:

" Una giovane, in una sera qualsiasi per le strade del Cairo, riconosce su un'altra donna un suo vecchio vestito. Forse. Nessun grande avvenimento nel breve racconto della scrittrice egiziana Hana' 'Attya pubblicato dalla casa editrice A Oriente! che è servito da pre/testo, da spunto per un esercizio nato negli incontri del corso di traduzione dall'arabo (Università di Milano) e poi trasformatosi in un momento di espressione poetica e artistica.

La riflessione sulla traduzione di "Kharz", *Perle*, ha dato vita infatti, a esercizi di stile, arrangiamenti e riarmonizzazioni. Come in una variazione di musica jazz, nei versi poetici scritti in arabo di sei giovani studiose, Stefania Cantù, Federica Casinghini, Gabriella Dugoni, Alessandra Ferraro, Alessandra Ravizza, Silvia Sidoli, restano immagini, suggestioni, suoni, mentre il "tema" originario di *Perle* non è riconoscibile se non da chi sa e l'ispirazione poetica ha ragione su ogni cosa.

Riflesso orientale nascosto nel guscio della mostra "Sfere" la lettura dei versi poetici in arabo e italiano – pubblicati sul numero 15 della rivista "A Oriente!" – accompagna l'apertura della Notte Rosa della Città di Corsico."